Il suo staffile faceva levar le berze su le spalle grasse dei concubinari e dei simoniaci, come la «scuriata» di Dante su le terga dei dannati del XVIII dell'Inferno. Sembrava Cristo quando, adunate a mazzo non so quante funi, le faceva sibilare come serpi intorno alla testa di chi profanava il tempio di Suo Padre (1).

Che bello!

Ma ecco Leon Bloy venire a dirci che, simpatia di Montalembert e di De Maistre, esisteva un «grande del Signore» ancora più ruspesco e battagliero del terribile cardinale di Ravenna.

— Chi?

— Gerolamo di Dalmazia, leone della polemica cristiana.

Non ci avrebbero tenuto nemmeno le catene e scappammo a casa sua per vederlo.

La casa di Gerolamo è la sua biblioteca: foresta sonante dei suoi ruggiti immortali, fervida officina del suo diuturno lavoro.

Ci accolse, a dir la verità, molto bruscamente, eppur ci attrasse come attraggono sem-

---

(1) Giov. II, 12 - 22.